

Moscow 2.0

The present of the near future

Alessandro De Magistris, Umberto Zanetti

Mosca 2.0
Il presente del futuro prossimo

Mosca appare oggi avviata verso una nuova metamorfosi. Lontanissima dalla “città socialista” che ha pure offerto una matrice importante per molti cambiamenti della stagione attuale, sta anche distaccandosi rapidamente dai caratteri emersi dai primi lustri del capitalismo russo post-sovietico. Nuovi impulsi ma anche criticità ambientali propri dello sviluppo determinatosi nel rapido passaggio dalla pianificazione centralizzata al mercato si dispongono sulla trama di sedimenti, vincoli, opportunità legati sia alla morfologia definita dal lungo periodo della storia, sia alla costruzione urbana dagli anni del comunismo, sia infine alle trasformazioni intervenute dagli anni novanta. Dato cruciale è uno sviluppo territoriale centripeto, favorito dall’ impianto radiocentrico e dalla crescente concentrazione delle attività e degli investimenti nel cuore storico della città, all’interno di un perimetro amministrativo fissato ormai da decenni. A tutto ciò corrispondono tendenze e logiche dispersive che si irradiano negli ambiti regionali, esterni ai confini delineati nel corso del ventesimo secolo, rendendo necessario un nuovo quadro di governo e concertazione di attori e strategie alla grande scala. Nella stessa scena convivono, in un contesto ormai integrato, due soggetti distinti e autonomi: Mosca e la Regione moscovita.

Prodotto di un percorso di “modernizzazione” in cui le cesure hanno avuto larga prevalenza sulle linee di stabilizzazione e di continuità, la capitale della Russia contemporanea sembra avere chiuso un altro ciclo, sanzionato dalla uscita di scena del sindaco Jury Luzhkov. È presente, oggi, un rinnovato campo di soggetti e temi di progetto indirizzati alla rigenerazione che dagli ambiti della città si proietta sulle dimensioni regionali, all’attenzione ecologica e al paesaggio, alla qualità degli spazi pubblici, ad un deciso potenziamento del sistema della mobilità e delle infrastrutture. Mosca è oggi una megalopoli in cui vanno definendosi, in una panorama variegato ma di crescente coerenza, programmi sinergici, ambiziose operazioni progettuali di grande respiro destinate a segnare un punto di svolta.

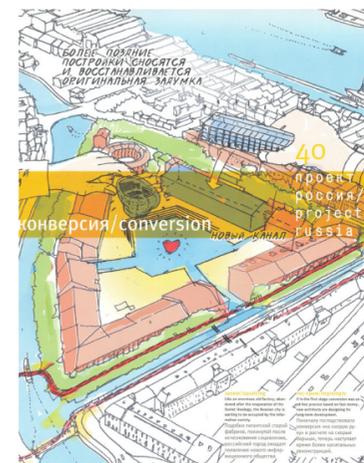
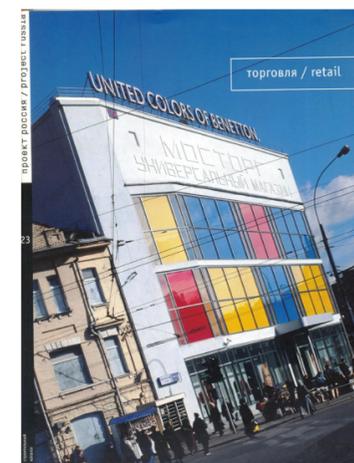
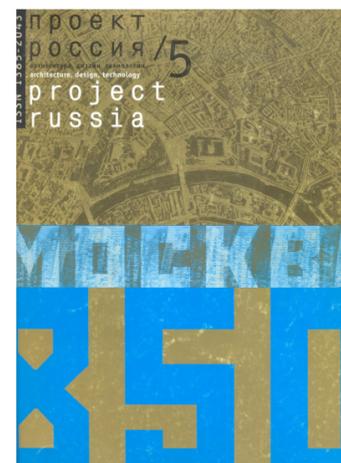
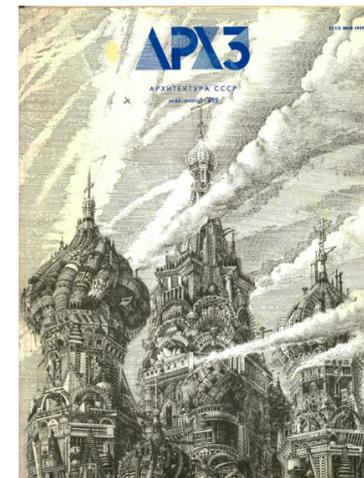
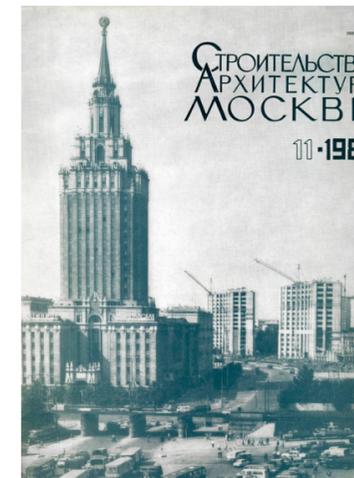
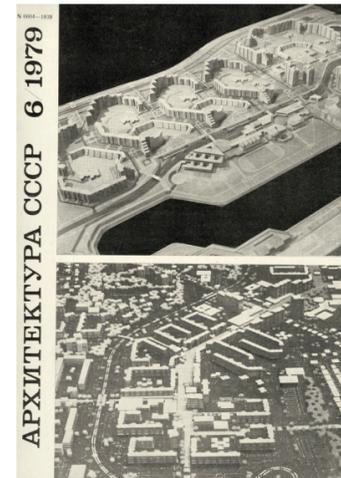
Moscow today appears to be headed for new metamorphoses. Having come very far from the “socialist city” which nevertheless represented an important matrix for many of the changes that have taken place in recent years, it is also rapidly leaving behind it the salient traits characterizing post-communist Russian capitalism. New trends, but also environmental crises determined by the rapid transition from centralized planning to market, are placed against a backdrop of testimonials from different historical periods, restrictions and opportunities linked both to the morphology defined over a longer period in history and to the urban constructions from the Communist period, and finally to the transformations which have taken place since the Nineties. An essential element consists of the centripetal development of the urban area, favoured by its radiocentric plan and the growing concentration of activities and investments in the historical heart of the city, within an administrative perimeter that has remained the same for decades. All this is offset by dispersive tendencies and logics, which result in developments in the regional areas outside the city limits that were defined in the Twentieth century, requiring a new government scenario and an orchestration of players and strategies on a large scale. Two distinct and autonomous parties coexist in a by now integrated context: Moscow and the Muscovite region.

Alessandro De Magistris insegna Storia dell’architettura e storia dell’urbanistica presso il Politecnico di Milano. È autore di numerosi libri, saggi e articoli pubblicati in Italia e all’estero, ha curato e collaborato a diverse mostre. Ha curato, con Carlo Olmo, la principale monografia sull’opera di Jakov Chernikhov e con Irina Korob’ina il volume “Ivan Leonidov. 1902-1959”. Ha contribuito al libro di Gabriele Basilico. “Vertiginous Moscow” (2008) ed è tra gli autori del volume “La concezione strutturale. Ingegneria e architettura in Italia negli anni cinquanta e sessanta” (2013).

Umberto Zanetti, ingegnere civile, fondatore dello studio di architettura ZDA, con sedi a Milano e Mosca. Curatore di diverse mostre (“MOCKBAXI”, “Gabriele Basilico. Mosca Verticale”, “Mosca Fabbriche dell’Utopia”), ed è autore di numerosi articoli sulla città di Mosca e sulla sua trasformazione urbana.

Alessandro De Magistris teaches History of architecture and history of urbanism at the Politecnico di Milano. He is author of numerous books, essays and articles published in Italy and abroad, he edited and collaborated in several exhibitions. He edited, with Carlo Olmo, the main monograph on the work of Yakov Chernikhov and with Irina Korob’ina a volume “Ivan Leonidov. 1902-1959”. He contributed to the book by Gabriele Basilico “Vertiginous Moscow” (2008) and is one of the authors of the book “The structural design. Engineering and architecture in Italy in the fifties and sixties” (2013).

Umberto Zanetti, civil engineer, founder of the architectural firm ZDA with seat in Milan and Moscow. Curator of several exhibitions (“MOCKBAXI”, “Gabriele Basilico. Vertical Moscow”, “Moscow Factories of Utopia”), he is author of numerous articles on the city of Moscow and its urban transformation.



Covers of architectural magazines 70-80's (“Arkhitektura SSSR” and “Arkhitektura i Stroitel'stvo Moskvyy”) and 90-2011's (“Proekt Rossiya”).

È una città attraversata da una tensione modernizzatrice che da un lato vuole misurarsi con gli esempi contemporanei delle principali capitali mondiali (come Parigi, Londra, Berlino, Singapore), dall’altro, osservata sugli orizzonti temporali della storia urbana novecentesca, rinnova anche l’appuntamento con alcune fondamentali tappe della propria vicenda urbanistica, sempre intrecciate con le grandi fasi storiche del paese. Compongono questo percorso il piano della “Grande Mosca” agli inizi degli anni venti – il primo atto urbanistico dopo la rivoluzione –, le grandi operazioni promosse dal “General'niy plan rekonstrukcii” del 1935, il suo aggiornamento nel secondo dopoguerra che ha accompagnato la verticalizzazione della città con le celebri torri staliniane, il “Piano settennale di sviluppo edilizio” che ha ridefinito il perimetro territoriale della città e, infine, il Piano del 1971 che proponeva, per una città amministrativa e industriale ormai compresa entro gli attuali confini un imponente programma di riordino e razionalizzazione di residenza, servizi e infrastrutture perseguito tra gli anni settanta e ottanta.





Con la crisi del regime e la comparsa di una economia di mercato, la cornice formale e i dispositivi sostanziali che garantivano la centralità della pianificazione nello sviluppo urbano sono venuti a mancare. Le tumultuose trasformazioni degli anni novanta si sono così prodotte nell'assenza di uno strumento di indirizzo generale, varato solo nel 1999 ma sostanzialmente disatteso. A prevalere è stato il quadro delle forze e delle negoziazioni che hanno costituito l'ossatura dei cambiamenti intervenuti negli ultimi anni. Si giunge così alla situazione recente scandita dalla consultazione per il parco tecnologico di Skolkovo e per la Grande Mosca (2011) – indubbiamente un punto di svolta nel dibattito urbanistico – e da una stagione di grandi concorsi – con il coinvolgimento della cultura internazionale – che hanno come oggetto la trasformazione di aree strategiche frutto, in prevalenza, di ampie dismissioni industriali.

Immagini di una rigenerazione urbana

Il mutamento frenetico e frammentario indotto dalle pressioni di un mercato aggressivo, cede il passo ad una nuova narrazione

Un possibile punto di partenza di un percorso che coinvolge ormai l'esteso territorio metropolitano è costituito dal Distretto direzionale di Moskva-Siti/Moscow-City. La sua storia, in cui si avvicendano generazioni di progettisti e protagonisti (anche dello star system internazionale, come Norman Foster), abbraccia un lungo iter avviato nella tarda fase sovietica e permette di seguire, nel tempo, alcuni dei tracciati che legano, nel segno di una relativa continuità, passato e presente della città. Ormai in fase di avanzata realizzazione, attraverso la moltiplicazione degli high-rises diventati parte di una sky-line totalmente rinnovata nell'arco di pochi anni, configura una delle nuove polarità urbane espressione della trasformazione post-comunista e uno dei principali ambiti visivi della inarrestabile corsa verticale della città che ha ormai oscurato, quasi del tutto, l'ordine "pianificato" imposto nel dopoguerra dalle torri staliniane.

Child of a process of "modernization" in which breaks have prevailed on stability and continuity, the capital of present-day Russia seems to have closed a cycle with the exit of Mayor Jury Luzhkov from the scene. Today there is a new set of players and design themes, oriented towards a regeneration which ranges from the urban context to regional dimension, with an attentive eye to the environment and the landscape, the quality of public spaces, and to a radical improvement of the system of mobility and infrastructures. Moscow is today a megalopolis in which synergic programmes are being defined in a variegated but ever more coherent scenario, with ambitious planning operations with a large scope that cannot but represent a watershed. It is a city infused with a desire for modernization which on the one hand wants to measure swords with the contemporary examples of the leading capitals of the world (as Paris, London, Berlin, Singapore), and on the other appears fated, if seen against a historical horizon beginning with the Nineteenth century, to yet again face the challenges of some fundamental phases in its urban vicissitude, which has always been intertwined with the major phases of the national history.

This scenario is completed by the plan for "Greater Moscow" from the early Twenties – the first urban planning instrument after the revolution – the major operations promoted by the "Generalny plan rekonstrukcii" of 1935, which was brought up to date in the years following World War II, and which has accompanied the vertical development of the city with the famous Stalinist towers, the "Seven-year building development plan" which redefined the city limits, and finally the plan of 1971 which proposed, for an administrative and industrial city that had by then expanded to its current limits, an important program of reorganization and rationalization with dwellings, services and infrastructures, and which has been implemented in the Seventies and Eighties.

With the crisis of the regime and the advent of a market economy, the formal frameworks and resources which guaranteed a central planning of the urban development have no longer existed. The tumultuous transformations of the Nineties have thus taken place without any instrument providing general guidelines; such a document was not enacted until 1999 and has essentially been disregarded. The scenario has therefore been dominated by the forces and negotiations which have structured the changes which have taken place in recent years. We thus reach the recent situation, dominated by the consultation for the technological park, the Skolkovo and Greater Moscow (2011) – undoubtedly a turning point in the town planning debate – and a season of great competitions – with the participation of the international culture – concerning transformation of strategic areas, most of which have become available due to the abandonment of industrial areas.



Attorno a questo nucleo, vanno disponendosi con crescente coerenza i diversi elementi che delineano i tratti e i possibili indirizzi della Mosca dei prossimi decenni. Ne costituiscono temi salienti la ricucitura delle parti, la valorizzazione di un tessuto sottratto al declino e alla marginalità, la rigenerazione e la rifunzionalizzazione di ampie porzioni urbane in una prospettiva tesa a delineare un assetto policentrico in aderenza alle intenzioni emerse dal concorso della Bol'shaya Moskva.

Dismissione/konversija

La disponibilità delle estesissime aree ereditate dalle logiche dell'industrializzazione socialista offre una straordinaria materia prima per ripensare vocazioni e morfologie di vaste porzioni di suolo urbano, in prevalenza concentrate nel quadrato sud-orientale, un tempo periferiche ma ormai incorporate nell'organismo metropolitano di cui sono un elemento strategico per impostarne il prossimo sviluppo. Sulla scorta di progetti e interventi pionieristici maturati nel primo decennio del ventesimo secolo (ad esempio Vinzavod firmato da Aleksandr Brodskij, ArtyPlay/Kraznaya Roza, Arma, Krasnyj Oktyabr, etc.), gli esempi più attuali e rilevanti per dimensioni sono quelli relativi ai comprensori delle storiche fabbriche Zil e Serp i molot (Falce e martello). Pietre miliari dell'industrializzazione e dell'urbanistica dell'età staliniana, sono state oggetto di recenti importanti eventi concorsuali vinti rispettivamente dallo studio moscovita Meganom e dall'olandese MVRDV. A questi casi si accostano altri interventi, già realizzati, come la fabbrica Stanislavkij – trasformata in centro polifunzionale – e il "Disajn-Zavod" (Design-factory) Flakon che, nel loro insieme, descrivono un panorama più capillare, di estremo interesse per il livello dei progetti e per le esperienze legate ad una nuova sociologia urbana e alla vitalità del panorama artistico e culturale.

Images of an urban regeneration

A new situation has taken the place of the frenetic and fragmented changes brought about by the forces of an aggressive market. The story of this development - which has come to involve a large metropolitan area - could begin with the Moscow-City Moscow International Business Centre. Its history, which has seen the alternation of generations of planners and famous architects, including international architects as Norman Foster, consists of a long process, initiated during the late Soviet phase, which makes it possible to follow some of the salient developments over time which, in the name of a relative continuity, connect the past and the present of the city. The district, which has reached its final stages of completion and whose cluster of high-rise buildings have become part of a skyline that has changed radically in just a few years, represents one of the new urban polarities that bear witness to the transformations that have taken place in the post-communist period and is a dominant element in a townscape where the unrestrained race towards the sky has come to overshadow, almost completely, the "planned" order imposed in the post-war years by the extraordinary Stalinist towers. Around this nucleus the other elements which define the characteristics and possible orientations of Moscow in

the next few decades are being developed in an increasingly coherent manner. The salient themes of this process may be summarized as follows: a reconnection of parts, upgrading of a tissue salvaged from decay and marginalization, regeneration of large urban areas which are rendered more functional, in order to develop a polycentric arrangement that is consistent with the goals outlined by the competition for Greater Moscow.

Deindustrialization and transformation

The availability of vast areas inherited from the Socialist industrialization strategy provides ample raw materials for reconsidering vocations and morphologies of vast portions of the urban area, most of which are located in the south-eastern parts of the city; it is a matter of formerly peripheral districts that are now part of the urban tissue. They represent a strategic element in the definition of the future development. Inspired by the "pioneering" projects and interventions which have matured in the first decade of the Twenty-first century (as the Vinzavod designed by Aleksandr Brodskij, ArtyPlay/Kraznaya Roza, Arma, Krasnyj Oktyabr, etc.), the latest and most relevant examples are those located in the areas of the historical factories, the ZIL and Serp i Molot (hammer and sickle).

Verso un nuovo paesaggio urbano e una nuova qualità di spazi pubblici

Il tema degli spazi pubblici, della loro qualità e della loro reinterpretazione, focale nel discorso della costruzione della città sovietica e della formazione dell'uomo nuovo attraverso, ad esempio, la realizzazione dei Parchi della Cultura e del Riposo (PKiO) ma rimasto ai margini – se non per istanze di natura meramente commerciale – nel primo periodo post-comunista, si ritrova oggi negli interessi e nelle strategie della nuova amministrazione. Su questo terreno si organizza infatti una immediata e tangibile risposta alle richieste di una cittadinanza più consapevole ed esigente.

In tale ambito, accanto al ridisegno della Piazza Triumfal'naya (BuroMoscow) e alla diffusione di interventi di arredo urbano a partire dalle aree centrali, che innalzano sensibilmente la qualità percepita e assecondano l'uso degli spazi, si inseriscono diversi progetti di maggiore scala rivolti in particolare al ripensamento del sistema del verde pubblico.

Fondamentale passo su questa linea è il pregevole insieme degli interventi ad opera dello studio moscovita Wowhaus per la riqualificazione di Park Kul'tury – il celebre parco Gorky –, sin dall'epoca sovietica principale polmone ricreativo centrale.

Al suo interno, inoltre, si trova il padiglione disegnato da Shigeru Ban come versione temporanea dell'istituzione artistico-culturale del Garazh – nel recente passato ospitata in un'autorimessa di Mel'nikov, – in attesa dell'apertura della sede definitiva realizzata su progetto di OMA/ Rem Koolhaas, attraverso la trasformazione di un tipico edificio/padiglione per lo svago del soviet modernism degli anni sessanta-settanta. Al potenziamento del sistema del verde e della cultura contribuirà nel prossimo futuro anche l'intervento di Khodinskoe Pole progettato dai paesaggisti di Land e dall'architetto Mario Cucinella. Si tratta di un altro significativo esempio di rigenerazione poiché rifunzionalizza un territorio in precedenza occupato dall'aeroporto militare di Mosca, di cui un forte elemento attrattore sarà il nuovo Centro Nazionale dell'Arte Contemporanea (NCCA) concepito dallo studio irlandese Henegan Peng Architects.

In questa nuova trama di spazi collettivi, il centro di Mosca accoglierà – quale esito di un altro grande concorso internazionale – l'intervento del parco di Zaryad'e, decisamente innovativo non solo per la capitale russa. L'area è quella lasciata libera dalla demolizione dell'imponente blocco dell'Hotel Rossiya e una volta realizzato, il progetto di Diller e Scofidio con Petr Kudryavcev, cambierà radicalmente il volto e le modalità d'uso del cuore storico urbano, contrapponendo un "doppio" vegetale di sofisticata e originalissima concezione allo storico nucleo "minerale" del Cremlino. Ancor più ambiziosa si configura la trasformazione, questa volta di respiro territoriale e di elevate implicazioni ecologiche, paesaggistiche e ambientali, nonché sul piano dei trasporti, di un'estesa estesa porzione della fascia fluviale della Moscova, oggetto della consultazione ultimata nel novembre del 2014 vinta dallo studio Yuri Grigoryan/Meganom in collaborazione, per gli aspetti della mobilità, con gli italiani di Systematica.



Milestones of Stalinist industrialization and urbanism, they have recently been subject of important competitions, won by the Muscovite firm Meganom and by the Dutch MVRDV, respectively. In addition to these cases, other projects which have already been realized, as the Stanislavsky factory – which has been transformed into a multifunctional centre – and the Flacon Design Factory outline a more capillary scenario which is extremely interesting both due to the outstanding planning and to the experiences linked to new urban sociology and the vitality of the artistic and cultural scene.

Towards a new urban landscape and a new quality of public spaces

The theme of public areas, their quality and their reinterpretation, which has been a central issue in the discourse of the construction of the Soviet city and the formation of the new man through, for instance, the creation of the Parks of Culture and Rest (PKiO), which have shone with their absence – unless linked to needs of an evidently commercial nature – in the first post-communist period, has once again become central in the interests and strategies of the new administration.

In fact, this sector makes it possible to organize an immediate and concrete response to the demands of increasingly conscious and demanding citizens. In this context, in addition to the redesign of the Triumfal'naja Square (BuroMoscow) and the diffusion of urban decorative elements, starting with the central areas, which perceptibly increase the perceived quality of the spaces and make them easier to use, we find several large-scale projects, principally aimed at rethinking the system of urban green areas.

A fundamental step in this direction consists of the praiseworthy range of projects designed by the Muscovite Wowhaus firm, for the upgrading of the Kultury park – the famous Gorky Park – which has been the principal central green lung of the city since the Soviet period. In this park we also find the pavilion designed by Shigeru Ban as temporary home to the artistic-cultural institution of the Garazh – which has recently been hosted by a garage designed by Melnikov – until its definitive venue, designed by OMA/Rem Koolhaas as transformation of a typical building/pavilion for leisure by Soviet Modernism of the Sixties-Seventies, is completed. The Khodinskoe Pole project, designed by the landscape architects of Land and the architect Mario Cucinella, will also contribute to improve the city's facilities in terms of green areas and cultural facilities. It is a matter of another example of renovation and transformation of an area which was formerly occupied by the military airport of Moscow.

Zaryadye Park. Progetto vincitore Diller&Scofidio con P.Kudryavtsev

In the previous pages: Skolkovo. "TekhnoPark" winner project by Arep-Paris (left). Serp i Molot project by MVRDV (right).

Interventi e proposte per una nuova capitale culturale

Altro tema che si va chiaramente delineando, in parte connesso alla valorizzazione di aree e spazi industriali e di interesse storico, è quello del rafforzamento dei luoghi e delle polarità di una città dotata di un ricco patrimonio museale e al centro, da tempo, di notevoli fermenti in campo artistico e culturale. Alcune iniziative riassumono il grande potenziale presente. Ad esempio la riqualificazione del Museo di Architettura (MA), costituisce un essenziale tassello per la realizzazione di un cluster che unisce lo stesso MA, il Museo Pushkin e il Cremlino, formando una sorta di triangolo museale paragonabile per ambizioni alle cittadelle culturali presenti in molte capitali europee (Berlino, Vienna, Madrid). Tale cluster si avvale di interventi di arredo e di disegno urbano ma anche legati alla frontiera avanzata della comunicazione e dell'interazione immateriale e digitale. Di diversa natura, ma in sintonia con le aspirazioni di una nuova realtà culturale, è il progetto di Artkvartal di Petr Kudryavcev che ambisce a realizzare, mediante una capillare trama di interventi, un quadrilatero della creatività artistica in una vasta area nella parte orientale di Mosca che ha come confini principali l'anello del Bul'var e il corso del fiume Jauza. La proposta mira ad amalgamare e promuovere l'identità e il decollo di un tessuto già innervato, ma in modo discontinuo, da fermenti e notevoli iniziative come le citate Vinzavod e Arma, il Museo Rublev e la nuova scuola di specializzazione architettonica del MARCH, che si pongono accanto a significativi interventi di architettura contemporanea quale il complesso polifunzionale ART-HOUSE di Sergey Skuratov, da tempo tra i grandi protagonisti della cultura architettonica moscovita. Tra l'altro, compreso nella stessa area si trova il garage di Mel'nikov sulla ulica Novorjazanskaya oggi inutilizzato: un capolavoro dell'architettura degli anni venti che nella visione strategica del Museo di Architettura potrebbe diventare sede ideale permanente delle sue straordinarie collezioni della cultura progettuale sovietica del novecento.

Mobilità e collegamenti

Il versante della mobilità, ambito di attenzione a partire dalle grandi opere degli anni trenta del ventesimo secolo è oggi gravato da criticità derivanti dalle caratteristiche di una rete pur sviluppata ma penalizzata da una configurazione centripeta dei flussi. Per tale motivo si avvia verso un ciclo di grandi interventi destinati a riconfigurare il sistema trasportistico urbano, metropolitano e regionale.

The area will vaunt a major attraction, namely the new National Centre for Contemporary Arts (NCCA) designed by the Irish Henegan Peng Architects. In this new web of collective spaces, the centre of Moscow will, as a result of another important international competition, feature the newly designed Zaryadye Park, a decidedly innovative project and not only for the Russian capital. It will be created on the area left vacant by the demolition of the imposing Hotel Rossiya. When completed, the project presented by Diller and Scofidio with Petr Kudryavcev will radically change the appearance and manners of use of the historical heart of the city, counterpoising a vegetal "double" of sophisticated and very original conception to the historical "minerale" nucleus of the Kremlin. Another project is even more ambitious, being on a territorial scale with important consequences for the ecosystem, the landscape and the environment, as well as for the transport system; it is a matter of the transformation of a considerable part of the areas adjacent to the river Moscow. It has been the subject of the idea competition completed in November 2014, won by the Yuri Grigoryan/Meganom firm in collaboration, as to the mobility aspects, with the Italian Systematica firm.



Ne sono capisaldi l'ampliamento della struttura anulare, sia viabilistica che su rotaia a servizio dei territori esterni del grande bacino moscovita, la crescente integrazione modale finalizzata a creare un assetto policentrico, il ripensamento e la valorizzazione della mobilità fluviale e degli spostamenti dolci che allineano ormai Mosca alle politiche delle più avanzate città contemporanee. In questo quadro l'interesse per la qualità architettonica delle infrastrutture è riscontrabile nelle recenti realizzazioni e nei programmi concorsuali varati per l'estensione della storica rete della metropolitana, capolavoro del periodo staliniano. Questo ampio programma promuove dunque una nuova fase di investimenti che ha già alle spalle le importanti operazioni intraprese nel passato quindicennio, tra le quali spicca la realizzazione di un efficiente sistema di collegamenti rapide su ferro – Aeroexpress – tra la città e i principali scali aereoportuali di Sheremetevo, Domodedovo e Vnukovo.

Heritage at Risk: verso una nuova stagione

In una realtà straordinariamente ricca di testimonianze architettoniche e nella quale il tema della salvaguardia del patrimonio contemporaneo ha sollecitato attenzioni della comunità scientifica e una mobilitazione internazionale culminata nel Congresso "Heritage at Risk" del 2006, gli anni recentissimi manifestano, in maniera ancora controversa – come dimostra il caso recente della minacciata demolizione della torre di Shabolovka progettata dall'ingegner Vladimir Shukhov, capolavoro dell'ingegneria del ventesimo secolo – una evidente inversione di tendenza. Risultati positivi si riscontrano, in particolare, riguardo al capitolo fondamentale, ma non esclusivo, delle espressioni avanguardistiche degli anni Venti. In un quadro di sensibilizzazione sono state intraprese e in alcuni casi concluse azioni, talvolta anche discutibili, di salvaguardia, restauro e conservazione.

Projects and proposals for a new cultural capital

Another theme whose contours are taking shape, and which is partially linked to the upgrading of industrial and/or historical areas and spaces, consists of the enhancement of the places and polarities of a city which vaunts a rich museum heritage as well as, recently, considerable activities in the field of art and culture. Some initiatives bear witness to the potential development in this area, as for instance the renovation of the Museum of Architecture (MA) which plays a central role in the creation of a cluster which unites the self-same MA with the Pushkin Museum and the Kremlin, forming a kind of museum triangle comparable, in terms of ambitions, to the citadels of culture to be found in many European capitals (Berlin, Vienna, Madrid). The creation of this cluster will comprise new urban furniture and design, as well as advanced communication instruments and intangible and digital interactive media. Another project, the Artkvartal project by Petr Kudryavcev, is of a different kind. Attuned to the aspirations of a new cultural reality, it aims to create an artistic district by a capillary web of projects, in a vast area in the eastern part of Moscow, defined by the Bulvar ring and the course of the river Jauza.

The proposal aims to amalgamate and promote the identity and launching of a tissue which is already rich in ferments and in artistic and cultural initiatives, which are now fragmented; it is a matter of the aforementioned Vinzavod and Arma factories, the Rublev Museum and the new MARCH school of architecture, which are located alongside significant works of contemporary architectures as the multifunctional ART-HOUSE complex by Sergey Skuratov, since some time a leading figure in the Muscovite architectural milieu. Among other things, the same area features the garage designed by Melnikov at the Ulica Novorjazzanskaya, currently in disuse: a masterpiece of 1920's architecture which could, in the strategic vision of the Museum of Architecture, become an ideal venue for its extraordinary collections of Nineteenth-century Soviet architectural culture.

Mobility and connections

Mobility, a sector which has been subject to attention ever since the great works of the Thirties of last century, is today affected by serious problems due to the characteristics of a network which, while developed, suffers the consequences of a centripetal configuration of the flows. It will therefore be subject of a cycle of major works and a reconfiguration of the urban, metropolitan and regional transport systems. The cornerstones of this project consist of an expansion of the ring structure, both on road and on rail, which will render the areas outside Greater Moscow more accessible, a growing modal integration aimed at creating a polycentric arrangement, a redesign and upgrading of river mobility and of low-impact modes of transport, which will place Moscow on a level, in terms of strategy, with the most advanced contemporary cities. That the architectural quality of infrastructures is a priority is witnessed both by the recent constructions and by the competition programs which have been launched for the extension of the historical subway network, masterpiece of the Stalinist period.

Aeroexpress project by Stefano Boeri Architetti.

Diverso e più articolato è il discorso che andrebbe fatto per altri passaggi, non meno rilevanti, come quelli dell'Art Nouveau moscovita, del soviet modernism degli anni cinquanta-ottanta oggetto di recente attenzione, ma non di una diffusa consapevolezza volta a preservarne le principali testimonianze. Gli stessi argomenti valgono per il lascito della poderosa eredità industriale dell'epoca dei primi piani quinquennali precedenti il secondo conflitto mondiale. Questa non comporta solo un campo di opportunità per le dimensioni delle aree coinvolte – del quale si è detto – ma coinvolge un discorso patrimoniale complesso perché in questi vasti territori gravitanti attorno alle "cattedrali del lavoro", dalla ZIS-ZiL alla Prima GPZ – all'epoca celebrato, modernissimo impianto costruito con il concorso dei tecnici italiani e oggi anonimo spazio commerciale – si sono sedimentati importanti frammenti di memoria, della storia urbana, dell'architettura e dell'urbanistica della capitale russa.

L'architettura e le sue scuole

Dagli sviluppi dell'ultimo decennio emergono con chiarezza gli indirizzi più rappresentativi della nuova architettura di Mosca segnati dal confronto tra una produzione alimentata da uno spregiudicato pseudo-storicismo, che ha trovato consensi presso la committenza pubblica e privata ma che appare sempre più marginale, e i progetti proposti da una cerchia di architetti sempre più ampia, dinamica, rappresentativa di diverse generazioni anche giovanissime e orientata verso linee di ricerca che si misurano con la scena e la cultura internazionale. L'insieme di queste espressioni va collocato e compreso in relazione ai caratteri di una città profondamente eclettica e nella cornice, tutt'ora attuale, di congiunture economiche e culturali serrate che ne hanno movimentato le ultime febbrili tappe. Un passaggio fondamentale è stata la crisi della metà degli anni novanta.

Da essa è uscita una decisiva spinta, alimentata dal rinnovato dinamismo del mercato, che ha portato ad esiti anche molto interessanti soprattutto là dove il lavoro progettuale non si appiattisce su riferimenti internazionali scontati ma si misura con la ricerca di una identità radicata in una delle più feconde culture progettuale del ventesimo secolo. Il nuovo, articolato palinsesto formativo è lo specchio eloquente di una condizione in pieno fermento e rinnovamento che vede la creazione di nuove scuole come Strelka e MARCH accanto alle istituzioni che hanno plasmato l'architettura moscovita e in parte quella russo-sovietica, tra le quali spicca, in primo luogo, il MARKh-Istituto di Architettura moscovita, erede del VKhUTEMAS-VKhUTEIN, storica scuola d'avanguardia europea degli anni Venti accanto al Bauhaus.

This ample program thus introduces a new phase of investments which represents a continuation of the major operations implemented in the last fifteen years, in which context the realization of an efficient system of rapid connections on rail – Aeroexpress - between the city and its principal airports (Sheremetevo, Domodedovo and Vnukovo) deserves particular mention.

Heritage at Risk: towards a new season

In a city vaunting an extraordinary heritage of architectural testimonials – and where the subject of safeguard of the contemporary heritage has caught the attention of the scientific community and elicited an international mobilization which culminated in the Heritage at Risk congress of 2005, the last few years manifest, in a manner which is still controversial – as witnessed by the recent case of the threatened demolition of the tower designed by engineer Vladimir Shukhov, masterpiece of Twentieth-century engineering – an evident change in attitude. Positive results are, in particular, observable with regard to the fundamental, but not exclusive, testimonials of the avant-garde of the Twenties. In a scenario of greater awareness initiatives – of safeguard, restoration and preservation have been initiated and in some cases completed.

Another, more complex discourse may be made for other and by no means less important phases, as those of Muscovite Art Nouveau, Soviet Modernism in the period from the Fifties to the Eighties, which have recently been subject to attention but not a general awareness aimed at preserving its principal testimonials. The same may be said for the important industrial heritage from the period of the early five-year plans, before World War II. It is not just a matter of opportunities in terms of vast building sites – as mentioned in the foregoing – but also a complex heritage discourse, because these areas pivot on "cathedrals of work", from the ZIS-ZiL to the First GPZ – at one time celebrated, very

modern plants built with the assistance of Italian technicians which have today become anonymous commercial premises – that represent important fragments of the memory and history of the city, architecture and urbanism of the Russian capital.

Architecture and its schools

From the developments of the last ten years one may clearly observe the most representative trends characterizing new Moscow architecture, marked by a confrontation between a production inspired by a nonchalant pseudo-historicism which has met with the approval of public and private customers but which appears more and more marginal, and the projects proposed by a growing circle of dynamic architects from different generations, including the very youngest, whose research tackles the challenge of the international scene and culture. These experiences may, as a whole, be placed and understood in relation to the nature of a profoundly eclectic city and against the still topical backdrop of rapidly changing economic and cultural trends which have characterized its latest, frenzy phases. A fundamental transition coincided with the mid-Nineties' crisis. This phase has given a decisive impulse, furthered by a market which has recovered its dynamism and which has produced some very interesting results, especially in those cases where the architects, instead of conforming to foregone international references, have ventured on a search for an identity rooted in one of the most prolific architectural cultures of the Twentieth century. The new and complex educational palimpsest eloquently reflects a fervent and innovative scenario, where new schools as the Strelka and the MARCH appear alongside institutions which have given Muscovite and to some extent Russian-Soviet architecture its character; and in which context the MARKhI - Muscovite Institute of Architecture, heir of the Vkhutemas-Vkhutein, historical European avant-garde school of the Twenties alongside Bauhaus – distinguishes itself.